ANNO IX N. 120 — Udine, Sabato-Domenica 29-30 Maggio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ELEZIONE DI CIPRIANI

Amilcare Cipriani il feroce comunardo del 1871, condannato alla galera per un omicidio commesso in Italia, è stato eletto, quale rappresentante della Nazione, deputato al Parlamento Italiano, non in uno, ma in due collegi e, come osservava un dotto periodico, pel numero dei voti ottenuti va tra i primi e gareggia con Depretis, con Cairoli, con Nicotera e con altre cime parlamentari.

La *Perseveranza* ai 15 di gennaio dell'anno scorso, inteso che Cipriani aveva ottenuto poco più di tremila voti, esclamava: « L'elezione di Pesaro rivela quale deplorabile condizione morale esista in mezzo alle nostre popolazioni. » Cosa esclamerà oggi la *Perseveranza* e tutta la stampa liberale intorno ai 12000 voti ottenuti dal Cipriani nelle elezioni di domenica? Noi lascieremo i liberali nel loro stupore e nei loro piagnistei e ci contenteremo di dimostrare come la biscia si sia voltata contro il ciarlatano.

Quando le Romagne erano sotto il dominio del loro legittimo sovrano, dal Piemonte si mandavano emissari per corrompere quelle popolazioni, per farle insorgere contro il governo Pontificio, per aver delle ragioni in mano di occuparle e ristabilirvi *l'ordine morale!*

Ora, quelle popolazioni dopo di aver imparato a rivoltarsi contro il Papa, si rivoltano anche contro i nuovi padroni e mandano alla Camera a sedere accanto ai ministri della Corona un galeotto appunto perchè galeotto!

Se vogliamo rovistare nei documenti diplomatici, troviamo che nel 27 marzo 1856 veniva consegnato dai *plenipotenziarii* sardi nel Congresso di Parigi ai ministri di Francia e d'Inghilterra un *Memorandum* sulle Romagne. Quei *plenipotenziarii*, che erano il Co. di Cavour e il marchese di Villamarina, mostravano nelle Romagne « un pericolo permanente di disordine e d'anarchia nel centro d'Italia, » e ne accusavano il Papa e « l'impotenza del Sovrano legittimo a governarle; » parlavano della « lotta tra il Governo e il popolo, » dichiarando le Romagne « in preda ad una agitazione più o meno celata, ma che ad ogni opportunità prorompeva in rivoluzione. »

Per pacificare le Romagne, quei *plenipotenziarii*, volevano separarle dal dominio del Papa e domandavano « un vicario pontificio laico che governasse coteste provincie con dei ministri ed un Consiglio di Stato. »

Ebbene, le Romagne non solo furono separate, ma pienamente sottratte al governo pontificio; non le governa un *vicario pontificio laico*, ma obbediscono ai prefetti del Regno d'Italia, eppure le loro condizioni politiche sono mille volte più spaventose che nei tempi andati! I dodicimila voti ad Amilcare Cipriani, il galeotto di Portolongone, lo provano ad evidenza.

Le Romagne da venticinque anni vivono sotto il Governo liberalissimo del Regno d'Italia. Egli è certo che, se l'agitazione politica rivoluzionaria, che prima del 1860 le sconvolgeva, fosse stata colpa di quello che chiamavano *Governo dei preti*, omai quelle città e quelle terre dovrebbero essere tranquille come olio. Ma invece accade tutto l'opposto, anzi domenica 23 maggio 1886 due collegi, delle Romagne eleggevano a grande maggioranza quale loro rappresentante un delinquente comune, un comunardo un galeotto!

Il Cipriani però non uscirà dal bagno di Portolongone, poichè essendo condannato alla galera non può entrare in Montecitorio vietandolo la legge, e quella legge è certo una delle più previdenti del Regno d'Italia, poichè altrimenti il Cipriani deputato potrebbe essere dalla sorte favorito di andare a presentare gli omaggi della Camera ai Sovrani del Quirinale in occasione del capo d'anno, come toccò a Coccapieller, e Re Umberto avrebbe dovuto stringergli la mano e sedere a tavola seco lui!

L'elezione peraltro di Amilcare Cipriani dev'essere una grande lezione ai liberali.

Le Provincie che mettono in maggior pensiero Agostino Depretis sono le Romagne che, secondo gl'intendimenti della fazione avversa al Papa, dovevangli essere tolte per le prime.

Giusto giudizio di Dio!

Una Repubblica che ha paura

La paura è il pessimo dei consiglieri: è un assioma questo d'indiscutibile verità: e la Repubblica dei Grevy, dei Brisson, dei Freycinet si apparecchia a provarne gli effetti. Che la Repubblica francese abbia paura è pure indiscutibile. Un fatto recentissimo viene a dimostrarlo.

La figlia di Filippo d'Orléans Conte di Parigi si è maritata coll'erede del trono di Portogallo. Il Conte di Parigi in questa circostanza ha dato a Parigi uno di quei ricevimenti splendidi, sontuosi, quali soleva dare l'antica Corte di Francia; quel ricevimento regale, quel matrimonio, quell'alleanza di famiglia colla casa di Portogallo, hanno messo i brividi in corpo ai Ministri della Repubblica francese; e subito si sono posti all'opera per scongiurare i pericoli che minacciano la Repubblica.

Il 18 corr. infatti, radunatisi a consiglio i ministri sotto la presidenza di Grevy, si occuparono, dice la *Stefani* dell'*espulsione dei Principi*, e si è saputo che il Governo *inclina* a prendere *qualche provvedimento* contro il conte di Parigi. Diffatti nella tornata del 27 Freycinet presentava bell'e fatto alla Camera il disegno di espulsione.

E' questo il massimo degli spropositi che poteva commettere il Governo di Grevy; e soltanto la paura può avergliele consigliato. Non reca però meraviglia alcuna; perchè la vita della Repubblica è un continuo succedersi di errori, di spropositi al punto, che la Francia ha perduto ogni prestigio, ed ogni autorità in Europa.

L'espulsione dei Principi della Casa di Francia è tale un'enormità, è tale un arbitrio, che non ha nome. Se la *forte* Repubblica di Grevy non vuol riconoscere come Principi gli Orléans, essa almeno dovrebbe riconoscerli cittadini come tutti gli altri, cittadini anzi che arrecano lustro, e decoro alla Francia. E coll'inveire contro i medesimi perchè contraggono alleanza colle famiglie regnanti in Europa e il Capo di essi in occasione del matrimonio della propria figlia dà splendida festa, dimostrano da quali sentimenti sono dominati gli spadroneggiatori della Francia.

Ma si dice: i membri della Casa d'Orleans la fanno da padroni, si atteggiano a sovrani, ed ai loro ricevimenti partecipa il corpo diplomatico, e perciò la Repubblica a tutela della propria dignità, del proprio *diritto* deve sbarazzarsi di questi pretendenti, che le procurano noie e dispiaceri, e ne mettono a repentaglio la tranquillità.

Ed ecco che il ragionamento rivela la paura e la debolezza dei repubblicani, di coloro che avevano già inneggiato alla perpetuità della Repubblica.

Ridicoli sempre i signori che oggi comandano in Francia non comprendono che se il popolo è repubblicano non deve temere dello sfarzo del Conte di Parigi e delle sue alleanze dinastiche; di più non comprendono che se vi è qualche cosa che possa efficacemente giovare alla casa di Francia, essa è la persecuzione. Sì, perseguitare gli Orleans, dannarli ad un ingiusto e immeritato esiglio è rafforzire la loro causa, è aprire più facile breccia al passaggio ed al trionfo della Monarchia.

Gli uomini che amano veramente la Francia, si feliciteranno il *giorno* in cui la Repubblica avrà dannato all'esilio il Conte di Parigi e gli altri Orleans; quel giorno la Repubblica segnerà la propria condanna di morte.

Alle cause molteplici di decadenza e che la conducono al suicidio, la Repubblica aggiungerà questo supremo conato di impotenza, di imbecillità e di paura, e i primi a rallegrarsi saranno le vittime della medesima.

Dai dispacci dei giornali togliamo i seguenti particolari della seduta della Camera francese del 27:

Fuori e dentro della Camera l'autorità aveva preso grandi precauzioni risultando da ricerche fatte che i faziosi facevano misteriosi preparativi.

All'apertura della seduta Larochefoucauld domanda s'inscriva nel verbale l'interruzione che si udì nella Camera martedì: *nel 1793 non si tagliarono abbastanza teste!*

Floquet risponde che dalla presidenza tale interruzione non fu udita.

Poscia Demôle, guardasigilli, si alza e dice:

Appendice del CITTADINO ITALIANO 28

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Povera Anna! Nella sua vita nomade ella aveva provato il bisogno di una regola di ordine. Ma poteva da un giorno all'altro, adattarsi a questa vita in cui ogni ora doveva avere il suo compito austero, in cui il riposo, ogni sua distrazione eran regolati severamente, e in cui non appariva alcun vestigio delle sue abitudini, dei suoi svaghi, dei suoi lavori d'altra volta?

La signora Auvrard si credeva di dover raddrizzare d'un tratto in sua nipote un'educazione difettosa, senza però curarsi quali potessero essere le conseguenze, senza rendersi conto dell'indole della giovinetta. E, poichè nell'educazione di Anna una parte troppo grande era stata lasciata alle facoltà immaginative, ella credeva di poter passare senza inconvenienti all'eccesso opposto, opprimendola di lavoro manuale, di solitudine, di dipendenza.

Anna lesse la regola impostale da sua zia. L'alzarsi per tempo la mattina non la spaventava punto. Accompagnare sua zia nelle sue escursioni al principio della giornata era cosa ragionevole. Ma le quattro ore stabilite per i lavori di ago prima del pranzo sembravan ben troppe ad una giovinetta cresciuta nell'ignoranza di quasi ogni lavoro manuale. Quindi venivano le letture, da cui ogni opera d'imaginazione doveva essere bandita. Una passeggiata igienica in compagnia di Giovanna divideva in due il pomeriggio, terminato con un altra ripresa di lavori d'ago. L'ora dopo cena era dedicata alle letture serie.

Anna depose la carta sul tavolo.

— Devo aggiungere che, dietro le osservazioni di mio figlio, aggiunse la signora Auvrard, e benchè la compagnia delle signorine di Kernoel non sia ciò che più vi conviene, non vi rifiuterò di lasciarvi con Ottavia, quand'ella vorrà avervi: ma questa sarà una ricreazione riserbata esclusivamente alla domenica... Non vi nascondo che la vostra vita sarà seria: ma è la vita che ho fatto io all'età vostra, e, se voi la trovate troppo severa, è perchè viveste finora con un sistema poco ragionevole.

— Mi permetterete di ascoltare alla mattina la messa?

— Ogni mattina? Sareste dunque divota? Io non credeva che mia cognata possedesse la religiosità fino a questo grado.

Una contrazione penosa si scorgeva nei lineamenti di Anna ogni volta che la signora Auvrard parlava di sua nonna. Marco, che, attendendo l'omnibus per recarsi alla ferrovia, se ne stava occupato a scrivere sul tavolo, alzò gli occhi in questo istante, e disse a mezza voce con un po' d'impazienza:

— E che inconveniente c'è, dunque nel lasciarla uscire ogni mattina con Giovanna, se così desidera?

— Se vuole così, vada pure ogni mattina alla prima messa con Giovanna, disse la signora Auvrard stringendosi nelle spalle.

— Sarà un vero piacere per me, zia. E tutto il resto mi sembrerà facile, aggiunse, ella commossa, sì tutto mi sembrerà facile se voi vorrete amarmi un poco.

— Siete molto romantica, Anna, osservò la signora Auvrard con aria di disgusto. Voi avete da vero bisogno di occupare le vostre forze a detrimento della vostra imaginazione. Senza dubbio vi amerò se siete ragionevole e docile... Via, andate ad apparecchiarvi per venire con me al mercato... Penvan non abbonda di distrazioni; forse giungerete ad apprezzare quelle piccole che esso offre.

Anna uscì senza dir nulla, e, preso il suo cappello, se ne tornò ad aspettare nel salotto sua zia, la quale, più lenta, erasi recata ella pure a prendere lo scialle. Marco si trovava ancora là. Egli alzò il capo e s'accorse che una lacrima imperlava il ciglio di Anna, rivolta collo sguardo verso la finestra.

Quella lacrima lo irritò senza che egli sapesse perchè.

— Avete qualche obbiezione da muovere contro il programma eminentemente saggio che mia madre v'ha dato? chiese egli d'improvviso.

Anna trasalì, e, incontrando il suo sguardo severo e sdegnoso, si asciugò in fretta la lacrima che l'aveva tradita.

— Io non mi lamento, rispose, ella con una certa fierezza. Forse si poteva aspettare di conoscermi prima di disporre di me così... Forse si poteva tener conto della vita che condussi fino ad ora, delle mie abitudini, delle mie aspirazioni... Ma io ho già appreso che mi trovo dinanzi ad un volere che si impone, e a cui non posso che inchinarmi.

— Dunque biasimate mia madre? disse egli con irritazione. Vi costringe forse ad una vita diversa da quella che conduce ella stessa? Anch'ella consacra il suo tempo al lavoro, ad un lavoro senza tregua.

— Io non mi lagno del lavoro nè biasimo nessuno.

Una collera mal repressa brillava negli occhi di Marco.

— Mia madre è responsabile della vita vostra; ella deve tracciarvi il sentiero che crede migliore.

— Avrei desiderato che ella avesse esteso questo dovere fino a farmi la elemosina di un po' di affetto.

Egli si morse le labbra.

— Vedo che non sarà facile il compito di mia madre con voi, mormorò egli irritato. Voi siete di quelle divote che non conoscono certo la dolcezza e l'umiltà.

— La mia religione mi consiglia a sottomettermi, e io non mancherò a questo dovere.

— E vi insegna anche a biasimare gli altri?

— Ripeto che io non biasimo nessuno, e che non mi sono lamentata, rispose ella con dolce fermezza. Perchè mi avete interrogata? Potete voi impedirmi che io soffra?

Ella aveva parlato con un tuono misto di tranquillità e di franchezza che meravigliò Marco.

A questo punto si fece udire il passo pesante della signora Auvrard sul pianerottolo, e Anna, arrossendo profondamente, riprese a parlare.

— V'è una cosa che desidero sapere, e che non ho osato chiedere a mia zia. Non possiedo io proprio nulla? Sono affatto a carico di lei?

— Ora non posso rispondere a questa domanda. I vostri affari non saranno posti in regola se non di qui a qualche settimana... Ma mia madre ha intenzione di stabilire per voi un qualche assegno, perchè...

Anna fece un gesto energico di negazione, ma non ebbe tempo di aggiungere parola. La signora Auvrard, pronta per uscire, veniva a salutare il suo figliastro prima di accingersi al giro solito di ogni mattina.

Anna cominciò da quel giorno la sua nuova vita. *(Continua.)*

«Ho l'onore di presentare un disegno di legge relativo ai membri delle famiglie che regnarono in Francia. *(Gran sensazione nell' assemblea.)*

Cassagnac:

— Leggetelo!

Il ministro legge il progetto che è preceduto dai seguenti motivi:

« Contrariamente a quanto fecero le monarchie, la Repubblica volle abrogare le leggi di esiglio pronunziate contro le famiglie decadute dai diritti di regno.

« Sperava essa che la condotta loro sarebbe rispettosa verso il governo, ma si trovò delusa. *(Applausi ironici dalla Destra)*.

« Gli eredi delle antiche dinastie non abdicarono alle loro pretese; anzi cercarono ogni occasione di muovere e di abbattere le istituzioni.

« L'esperienza è oramai compiuta. Stimiamo sia venuto il momento di mettere un termine ad uno stato di cose che potrebbe nuocere gravemente all'autorità della costituzione ed agli interessi del paese. *(Applausi fragorosi.)*

« Proponiamo perciò il disegno seguente: Articolo primo: Il governo è autorizzato ad interdire il soggiorno nel territorio della Repubblica ai membri delle famiglie che regnarono in Francia.

« L'interdizione è pronunciata mediante un decreto del ministro dell'interno, deciso in Consiglio dei ministri...

In questo punto Cassagnac interrompe per dire:

— Proprio come per madamigella Sombreuil!

(Viva ilarità).

Il ministro ripiglia:

« *Articolo secondo:* Chi violasse il decreto d'interdizione e fosse trovato in Francia, in Algeria oppure nelle colonie verrà punito di prigione da due a cinque anni, spirata la qual pena, verrà ricondotto ai confini. »

Demôle chiede pel suo progetto la dichiarazione d'urgenza. — Essa è votata dalla Camera.

Basly a nome del gruppo dei deputati operai presenta un disegno di legge tendente a sequestrare i beni mobili ed immobili dei Borboni (Orleans) e dei Bonaparte e fare colle somme che se ne ricaveranno, la prima dotazione della cassa nazionale di ritiro per la vecchiaia.

Nei preliminari del progetto il deputato minatore dichiara che la presenza dei « pretesi principi » in Francia non costituisce un pericolo.

Se cospirano sieno processati. Respinge poscia le leggi eccezionali contro di loro.

Tale proposta di Basly fu rinviata alla commissione insieme col disegno di legge governativo.

Clémenceau in un suo emendamento a questo domanderebbe che le espulsioni dei principi sieno generali ed immediate.

Grande agitazione.

Sua Santità alla Regina di Spagna

Diamo il testo della lettera inviata dalla Santità di Nostro Signore, Papa Leone XIII, a S. M. la Regina reggente di Spagna.

Maestà,

Il desiderio che V. M. espone nella lettera consegnata al Nunzio Apostolico presso la Sua R. Corte, è un ulteriore argomento del filiale affetto che Ella nutre verso la Nostra persona e la S. Sede. Accogliamo pertanto con paterna deferenza siffatto desiderio, e non tardiamo a significarle che nella Nostra speciale benevolenza per la cattolica Spagna, per la Maestà Vostra e per la R. Famiglia, Ci sarà ben gradito di contrarre con essa un nuovo vincolo spirituale, tenendo al sacro fonte con la diletta Nostra figlia in Cristo, l'infanta Isabella, la prole che V. M. sarà per dare alla luce. In questo caso il menzionato Nunzio sarà il Nostro Rappresentante alla sacra cerimonia. Intanto preghiamo vivamente il Signore che si degni accordare alla M. V. un parto felice, perchè maturi e compia i materni suoi voti.

A questo stesso intento poi Le compartiamo dall'intimo dell'animo l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, li 12 maggio 1886.

Le sorelle massone

(*Nuovo libro di* Leo Taxil.)

Il corrispondente parigino dell'*Osservatore Romano* gli riferisce come primizia la profazione di questo nuovo libro di Leo Taxil, che comparirà fra pochi giorni, presso gli editori *Le Touzey et Ané* e farà non poco rumore.

Ecco le parole di Leo Taxil:

« Si, bisogna che si sappia: la frammassoneria non si contenta d'intrighi politici; essa mira altresì alla demoralizzazione la più completa dell'umanità. Non è soltanto una associazione tenebrosa di bricconi che si spingono l'un l'altro al potere ingannando, frustrando e derubando il popolo; essa è la feccia della razza umana, una cloaca d'immondizie, una piaga vergognosa e nascosta, un putridume divorante formato ed intrattenuto dalle più ignominiose dissolutezze.

E questo fango infatto ha la pretesa di salire alla superficie e di corrompere tutto ciò che è puro.

E questa sozzura si dichiara sacra!

E questo putridume osa intitolarsi virtù!

In quali tempi viviamo? In quale abisso siamo caduti? Sino a quando indietreggeremo ancora?

Come! Il ritorno all'immoralità, giusta il costume babilonese, costituirebbe il progresso, secondo l'intende una setta che ha l'ambizione di dettare al mondo le sue leggi?

Ma che dico? il culto di Babilonia è casto e pudico a fronte di quello del grande architetto! Le donne babilonesi non erano in obbligo che di darsi al vizio una volta nella loro vita, mentre ad ogni ora, senza stento, senza riposo, senza grazia nè mercede, sempre e sempre il vizio stringe e sciupa le sorelle massone!

Povere donne!...

Ah! la indignazione non può mai irrompere abbastanza per schiacciare i loro corruttori, e d'altro canto io non provo che un'immensa commiserazione per cotoste disgraziate:

Affine di meglio inchiodare alla gogna della infamia i frammassoni, ho dovuto pubblicare la lista dei principali fra di loro. Per colpire la Massoneria delle donne, bisogna lacerare il velo che sino a questo giorno ricoprì queste riunioni misteriose; è inutile, e sarebbe inoltre poco amabile per un francese di strappare le maschere alle sorelle massone. Io mi asterrò dunque nel corso di questa opera da ogni allusione alle individualità.

E così anche, affinchè non mi accusino di gettare su tutti i Massoni lo stesso obbrobrio, considero come un dovere, cominciando quest'opera, la quale deve essere piena di calma e di verità, dichiarare che i riti nefandi non sono praticati in tutte le Logge; che ci sono dei venerabili che si sono astenuti e s'astengono dall'aggiungere alle Società da loro presiedute questi serragli immorali, nominati *laboratori* di adozione; infine, malgrado l'invasione dell'osceno nella framassoneria, vi sono ancora alcuni onesti semplicioni, i quali, seguendo il passo del F∴ Fauvety, si contentano dei loro lavori sulla politica.

Disgraziatamente, malgrado questi sognatori sviati, *verso e contro cotesti ciechi*, l'opera di corruzione massonica accresce ogni giorno la sua distruzione, si allarga d'ora in ora come una macchia d'olio, stende di continuo più e più la sua cancrena orribile, che essa onora col nome di *morale indipendente*.

E ovunque la setta empia striscia, dappertutto essa, ipocrita, riesce a farsi proteggere.

E i Governi, che pure sorvegliano la immoralità pubblica, chiudono gli occhi sopra quella delle Logge.

Ed è perciò che è tempo di metter in guardia le persone oneste, di gettar il grido d'allarme, di suonare a stormo per chiamare la società a difendersi contro il più terribile di tutti gli incendii.

Madri, nascondete le vostre figlie; ecco i framassoni che passano!

Parigi, 1 maggio 1886.

L. T.

Governo e Parlamento

I Licei e i Ginnasi e le scuole femminili

Come abbiamo ieri riferito nel notiziario italiano il ministro Coppino presenterà subito alla Camera un progetto di legge sull'ordinamento delle scuole secondarie.

Secondo questo progetto si abolisce la distinzione tra ginnasio e liceo, sostituendo un liceo unico, diviso in due gradi; superiore di tre classi e inferiore di cinque.

I professori saranno divisi in cinque categorie, cogli stipendi annui di L. 3400, 3000, 2600, 2300 e 2000.

I licei superiori si istituiranno nelle principali provincie, gli inferiori nei principali capoluoghi.

Il governo concorrerà per tre quinti negli stipendi, le provincie per un quinto, i comuni nell'altro quinto.

Il nuovo progetto comprende quattro scuole complementari femminili, nove licei ed i ginnasi pareggiati si trasformeranno in governativi.

Dove gli attuali ginnasi e le scuole tecniche collettivamente non contano oltre i 120 alunni nell'ultimo triennio, si aboliranno, sostituendovi un liceo misto.

Pesca fluviale e lacuale

Riconosciuta la necessità di perfezionare gli ordinamenti sulla pesca fluviale e lacuale, anche allo scopo di contribuire al migliore e più sollecito ripopolamento delle acque fu con decreto reale stabilito quanto segue:

Art. I. In ciascuna regione del regno saranno istituite Commissioni per la pesca fluviale e lacuale. Esse dovranno: 1. Studiare e proporre le nuove disposizioni che l'esperienza abbia dimostrato necessarie; — 2. Raccogliere i materiali per una statistica annuale della pesca fluviale e lacuale: — 3. Dare, a richiesta del Governo, delle Provincie e dei Comuni, il loro parere sopra argomenti che riguardino in modo diretto o indiretto l'anzidetta pesca; — 4. Promuovere la diffusione dei migliori metodi di pesca e lo incremento delle industrie ad essa attinenti; — 5. Rendere popolari le nozioni relative alla produzione, nutrizione e diffusione di pesci di acque dolci più utili e ricercati. — 6. Agevolare l'opera del Governo nel ripopolamento delle acque dolci nazionali.

Art. 2. Le Commissioni sono composte di cinque periti tecnici tra cui, possibilmente, un zoologo, nominati per decreto ministeriale; si rinnovano ad ogni triennio ed i loro membri sono rieleggibili.

ITALIA

Savona — Il capo conduttore del treno proveniente da Cannes e diretto a Torino, certo Brunetti, giunto alla stazione di Savona, si avvide che un vagone era stato spiombato e che tutti i colli erano fuori posto.

Si constatò il furto di quattro spilli d'oro con diamanti, contenuti in una cassetta.

Ne era proprietario il dottor Carlo Mott.

Vennero subito arrestati cinque guardiani notturni di questa stazione, e il capo conduttore Brunetti.

Bologna — In seguito ad una rissa, un saltimbanco, certo Magliacane, fu arrestato. Liberato dal carcere, il padrone lo licenziò. Iersera, si sospetta per opera di Magliacane, venne incendiato il baraccone del padrone. Il fuoco si propagò ad altri due baracconi, restando fortunatamente incolume il serraglio delle belve. I soldati eransi armati per uccidere le belve, se fuggivano. I danni ammontano a dodicimila lire.

Torino — Ogni giorno se ne conosce qualcuna dippiù. Un ufficiale magnetizzato dal Donato è divenuto così proclive al delirio magnetico, che l'altra sera stando ad una finestra sotto alla quale passava una carrozza coi fanali accesi, li fissò alquanto e ne rimase così violentemente attratto, che se non accorrevano a reggerlo si sarebbe per furore gettato giù.

I superiori voleano dargli un congedo perchè si curasse, ma non azzardano di farlo perchè temono che appena libero segua Donato. Infatti, come gli alcoolisti e i mangiatori d'oppio, coloro che hanno preso il vizio dell'ipnotismo provano un bisogno patologico di rinnovare continuamente l'ebbrezza che li uccide.

Ha fatto pessima impressione la notizia che il Donato torni fra qualche giorno per altre sedute all'*Hôtel d'Europe*. S'invocano provvedimenti dall'Autorità. A Milano tutti i giornali, compreso il *Secolo*, hanno aperta una campagna contro di lui. In mezzo a questa unanimità stuona una corrispondenza alla *Piemontese* dove questa guerra è indicata con modi beffardi.

Milano — Il questore Santagostino, in seguito ai fatti recenti, ha invitato il Prefetto a convocare il Consiglio sanitario onde sia giudicato sugli effetti degli esperimenti del Donato, e occorrendo si prendano gli opportuni provvedimenti.

Allo scopo medesimo, si è riunito anche il Consiglio direttivo della Società di Igiene.

— Spigoliamo dai giornali milanesi:

Certo signor Francesco Affori, che teneva in pensione in casa il povero studente De Tommasi accusato, come è noto, d'aver ricattato il Donato, scrive una lettera a tutti i giornali attestando che il suo pensionato fu sempre ottimo, diligente, studioso ed onesto, e dopo essere stato *ipnotizzato* da Donato, non fu più lui, tanto si mostrava inquieto e preoccupato.

Il De Tommasi passava le notti a fantasticare, a gesticolare. L'atteggiamento di questo imputato fa credere a delirio ipnotico piuttosto che a vera colpabilità.

Il signor Cettuzzi, il « *buon soggetto* » ipnotizzato dal Donato nella serata così detta per la stampa, diceva agli amici, nell'atrio del teatro Manzoni: di aver sofferto assai dopo gli esperimenti ipnotici, d'essere stato costretto a letto con forte febbre per due giorni e due notti.

Un collega poi del Cettuzzi, che passa parecchie ore del giorno insieme, diceva pure pubblicamente: *Non è più lui!*

Un professore dell'Istituto Tecnico ha pure detto chiaramente che negli allievi che furono ipnotizzati ha trovato e trova un notevole cambiamento.

Ha fatto grande impressione a Milano il rapporto della direzione ferroviaria di Torino dove si denunzia che l'Ercolani (oramai tutti ne fanno il nome) è stato ridotto dal Donato a *non essere più, per tempo indeterminato, atto a disimpegnare il suo ufficio, in forza di alterazioni mentali e accessi catalettici e tetonici.*

La direzione ferroviaria di Torino mette sull'avviso le altre perchè impediscano ai loro impiegati di farsi ipnotizzare.

Brescia — — *Si comunica che « un buonissimo sacerdote della città consegnava ieri al signor Sindaco L. 750 provenienti da persona che intendeva farne restituzione al Municipio. »* Effetti della confessione.

Roma — A Roma, su a Monte Caprino, alle falde del Campidoglio, si trova appiccicato quel *braccetto* che è il palazzo dell'ambasciata di Germania presso il re d'Italia.

Nell'interno del palazzo si apre un ampio giardino: sul vespro dell'altro ieri, in attesa dell'ora del pranzo, l'ambasciatore era andato laggiù a godersi un po' di frescura passeggiando e leggicchiando un giornale.

Arrivato in fondo a uno dei viali più ombrosi tutt'a un tratto sentì una voce gridargli alle spalle:

— Marmotta!

L'illustre personaggio rimase come trasecolato; si volse per vedere chi mai si fosse permesso di lanciargli l'atroce ingiuria, ma non distinse nessuno: il viale era deserto e silenzioso.

Dopo esser rimasto un po' in ascolto, terminò per pensare che fosse stata un'illusione prodotta forse dalla lettura, e tirò innanzi.

Aveva mossi appena due o tre passi, che la medesima voce, sempre più chiara e vibrata, ripetè:

— Marmotta!

Non c'era più dubbio; qualche mascalzone nascosto nel fitto delle fronde, si prendeva giuoco di lui.

Fermo in questa idea, S. E. agitò in aria il giornale con gesto furibondo, gridando:

— Vile canaglia, esci dal tuo nascondiglio!

— Marmotta! — replicò per la terza volta la voce.

Allora S. E., fuor di sè, si cacciò i pugni stretti nella direzione donde la voce misteriosa veniva, e trovò....

Trovò sopra un ramo d'acacia un bel pappagallo verde, che stava lì immobile pavoneggiandosi nelle sue piume splendide e dondolando graziosamente la testolina.

A tal vista i pugni di S. E. s'aprirono, e tutto il suo furore sfumò in una sonora risata.

I giornali di Roma ne parlano tutti.

ESTERO

Francia — Il *Journal des Debats* dice che la crociata contro gli operai stranieri porta i suoi primi frutti e che conviene arrestarla, altrimenti si avranno a lamentare rappresaglie contro le migliaia di operai francesi occupati nell'industrie di lusso a Torino, Milano, ecc. Solamente a Mosca se ne trovano 18,000.

— La polizia fa numerose perquisizioni, ma infruttuosamente, per iscoprire le bombe dell'annunciato complotto per far saltare la Camera.

Cose di Casa e Varietà

Svegliarino

Tempo fa abbiamo pubblicato uno *svegliarino* col quale si pregavano i possessori di due volumi avuti a prestito di volerli restituire ai proprietari. Uno di detti volumi

venne ricuperato dal proprietario ma l'altro, non ancora: è il primo volume della Storia eccl. del Rochrbacher.

Siamo pregati di rinnovare la preghiera a chi lo tenesse di restituirlo al legittimo proprietario il cui nome è segnato nel frontespizio.

Bambina disgraziata

Nel 25 corr. mentre certa Rocco Maria di Pietro d'anni 9 di Forgaria, stava trastullandosi con altri fanciulli sul monte Kedrania scivolò e cadde dall'altezza di oltre 100 metri in un burrone, rimanendo all'istante cadavere.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1\|2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « sopra motivi popolari » — Lopes
2. Pot-pourri « Il Barbiere di Siviglia » — Rossini
3. Sinfonia « Serietà e spensieratezza » — Lopes
4. Pot-pourri « Ruy Blas » — Marchetti
5. Polka « In sella » — Verza

Nuovo orario ferroviario

Col 1 giugno va in vigore il nuovo orario della ferrovia. I nostri lettori lo troveranno in IV pagina.

Per l'incendiati di Dilignidis

XXIV. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Parrocchia di Frassenetto raccolte nella chiesa parrocchiale L. 3 — raccolte nella chiesa figliale di Fornavoltri L. 12 — Parrocchia di Tomba di Mereto L. 10,25 — Elenchi precedenti L. 2435,44 — Totale L. 2460,69.

Comunicato

Vernassino, li 27 maggio 1886.

Dichiariamo noi sottoscritti che ponendo il nostro nome sopra il foglio 2 maggio p. p. non abbiamo inteso altro, come ci fu detto, che di fare solo un atto di adesione che il Cappellano resti sul luogo; di non aver giammai protestato contro il sig. Blasutig Eugenio ed i suoi articoli relativi alla nostra strada di Vernassino, ma gli professiamo anzi la stima per aver così coraggiosamente difeso i nostri interessi.

Strazzolini Antonio — + croce di Blasutig Michele fu Michele ill. — Blasutig Giov. fu Valentino — + di Treveo Filippo fu Domenico ill. — Sittero Eugenio fu Giacomo — + di Coren Antonio di Matteo ill. — + croce di Blasutig Pietro fu Giovanni ill. — + croce di Madrian Giovanni fu Luca ill. — Petricig Giovanni di Giovanni — + croce di Blasutig Stefano fu Antonio ill. — Modrian Antonio fu Luca — + croce di Blasutig Antonio fu Mattia ill. — + croce di Petricig Michele fu Mattia ill. — + croce di Cernoja Mattia fu Pietro ill. — + croce di Coceanig Giuseppe fu Stefano — + croce di Petricig Giovanni di Ermacora ill. — + croce di Blasutig Giovanni fu Giovanni ill. — + croce di Blasutig Giuseppe fu Giovanni ill. — + croce di Blasutig Antonio fu Michele ill. — Coceanigh Giovanni fu Stefano.

Diario Sacro

Domenica 30 maggio — S. PAOLO della Croce. — Lunedì 31 — S. CANCIANO e comp.

Lunedì nella chiesa urbana di S. Spirito alle ore 7 1\|2 avrà principio il devoto esercizio del mese di giugno in onore del Cuor ss. di Gesù con esposizione del Venerabile e fervorino.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 23 al 29 maggio 1886.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi maschi	10	femmine	8
« morti	1	»	—
Esposti	1	»	1

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Giovanni Mighetti di Paolo di mesi 7 — Pietro Tonutti di Costantino d'anni 1 e mesi 9 — Anna Del Negro Corradina fu Giacomo d'anni 81 casalinga — Giovanna Sartori Gaio fu Francesco d'anni 56 pensionata — Maria Periotti-Belgrado fu Gaetano d'anni 69 casalinga — Luigia Macoratti-Missio fu Agostino d'anni 36 cuoca — Giuditta Virgili di Pietro d'anni 26 Zolfanellaia — Francesco Zualli fu Venerando d'anni 30 sarto — Amalia Dal Bianco-Zualli fu Bortolo d'anni 33 casalinga — Luigia Chiandetti di Giuseppe di mesi 11 — Rosa Botto-Battistone fu Angelo d'anni 34 contadina — Anna Del Gobbo-Menini fu Carlo d anni 67 casalinga — Emilio Gori di Giuseppe di giorni 8 — Angelo Bassi di Angelo d'anni 17 agricoltore — Gino De Faccio di Vincenzo d'anni 1 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanni Martinello di Nicolò d'anni 52 Agricoltore — Maria Gasparotto fu Pietro d'anni 52 contadina — Pietro Degan fu Antonio d'anni 27 agricoltore — Anna Gorgonio d'anni 1 e mesi 8 — Maria Vanarenì d'anni 1 e mesi 10 — Giuseppe Cautero fu domenico d'anni 82 ortolano — Antonio Padoani fu Amadio d'anni 64 cocchiere — Antonio Piani di Giuseppe d'anni 18 scrivano — Antonio Del Missier fu Giovanni d'anni 50 muratore — Anna Bausero-Segatti fu Francesco d'anni 81 rivendugliola.

Totale N. 25

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Francesco Carguelutto falegname con Anna-Maria Passon rivendugliola — D.r Giuseppe Chiesa medico-chirurgo con Giuseppina Morelli civile.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Mattia Del Zotto fuochista con Anna Gasparini Casalinga — Giuseppe Quernicigh cartolaio con Anna Mesaglio casalinga — Antonio Buran caffettiere con Carlotta Carminati sarta — Giovanni Florit falegname con Luigia Botti sarta.

MERCATI DI UDINE

Udine, 29 maggio 1886.

Cereali

In causa le molteplici occupazioni degli agricoltori in questa stagione e per l'esagerazione di voci fatte correre intorno alla salute in città, chè è lo assicuriamo eccellente finora; il nostro mercato oggi riuscì scarso affatto di merce e di compratori da fuori per cui i prezzi del granone seguirono fiaccamente.

Il frumento sul granaio che si credeva dovesse ribassare di più ovunque, arrestò questa tendenza sugli altri mercati del Regno e quindi quel poco che abbiamo disponibile in Provincia vi è lusinga di venderlo a prezzo discretamente favorevole ai possessori, prima del nuovo raccolto. Le offerte ora sono intorno a L. 21.50 al quintale.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 10.50	a 11.75
id. Cinquantino	» 10.25	» 10.75
Segale	» —.—	» 11.25

Foraggi

Nullo. — Paglia da L. 4.50 a 4.80 il quintale.

Foglia di Gelso

Esordì il mercato pagandosi a cent. 6 indi 9 per chiudere nuovamente a cent. 6 la sfrondata.

Questo mercato accenna sempre più alla calma e ciò dinota che foglia ve ne è d'avanzo.

Intorno ai bachi abbiamo in complesso finora notizie discrete — In qualche luogo sono al bosco ma nella pluralità possiamo dire che i bachi sono alle stadio della 3.a alla 4.a muta. — All'ultimo momento ci giungono notizie poco buone per i bachi sortiti da seme francese (e così detto). Notiamo pure la vendita di 300 chilog. circa bozzoli gialli a L. 3.75 il chilog. con premio sopra metida. — Tempo tendente alla pioggia.

Pollame

Mercato scarso
Prezzi deboli.

Oche peso vivo al K.	da L.	0.65 a	0.70
Polli il paio	»	1.40 »	2.20
Galline	»	3.— »	4.—

Secondo il merito.

Uova

Vendute 55000 da L. 48 a 52 il mille. Secondo la grandezza.

L'eruzione dell'Etna.

L'anno meteorico 1886 per la Sicilia sarà peggiore del 1883, che resterà memorabile per il terremoto d'Ischia, l'esplosione del Krakatoa e l'eruzione dell'Etna.

Ora il Mongibello è in piena furia. Il mostro torno fare le sue terribili devastazioni. Da una settimana egli erutta fiamme e lava infocata, che scende verso il piano portando la desolazione.

La eruzione di quest'anno ha sorpassato quella del 1883 che si arrestò alle porte di Nicolosi, villaggio situato a 680 metri sul mare. Questo, messo in grave pericolo nel 1883 era stato distrutto nel 1669 assieme ai paesi di Camporotondo, Malpasso, S. Giovanni di Palermo e parte di Catania.

Ora la morte sovrasta a Nicolosi. Diamo qui posto alle ultime notizie telegrafiche pervenute ai giornali e a quelle della *Stefani.*

Un dispaccio da Catania alla *Tribuna* 27 dice: ore 7 ant.

La situazione è peggiorata, l'invasione di Nicolosi sicura.

La relazione municipale informa che la lava investì Monte Nocella, distruggendo il castagneto Qulvagno e i vigneti adiacenti.

Il braccio dal lato orientale di Monte Nocella è straordinariamente attivo.

Si notano due diramazioni alte sedici metri, le quali si avanzano verso la vallata, a sud-ovest di Serra Pizzuto.

La diramazione superiore discende per la contrada Crocefia, la inferiore si avanza verso Altarelli, da cui dista pochissimo, avendo oltrepassato la Casedda.

Il braccio d'occidente, che minaccia Belpasso, ha investito il vigneto Saintino, al confine del territorio.

Lo spettacolo dell'eruzione è grandissimo, terribilmente imponente, indescrivibile.

Il prefetto di Catania, telegrafa da Nicolosi che la corrente di lava si avanza rapidamente verso Altarelli.

Succedono scene straziantissime.

E' stato provveduto alla partenza degli ammalati.

A Catania arrivano a frotte i profughi.

In questo momento giunge al deputato Bonaiuto un telegramma che lo avverte che la lava ha invaso Altarelli.

Il panico aumenta sempre.

Lo spettacolo strazia l'animo.

A Nicolosi non c'è quasi più nessuno.

Molte famiglie sono alloggiate in locali apprestati dal municipio.

A Nicolosi si lavora attivamente per vuotare i pozzi, onde evitare delle esplosioni.

Sono sul luogo il prefetto di Catania, l'arcivescovo, il generale del dipartimento, il comandante dei carabinieri, ingegneri e truppa. Ore 3 pom.

Il corso della lava è rallentato ma non schivato il pericolo che minaccia Nicolosi, che si teme sarà investita stanotte.

L'eruzione è meno attiva.

Catania 27 — Oggi la deputazione provinciale deliberò un primo sussidio di lire 5000 pei danneggiati dell'Etna e prese la iniziativa per la costituzione di Comitati per fare appello alla carità pubblica.

Catania 28 — La corrente è rallentata ma procede ad invadere la parte occidentale dell'abitato di Nicolosi.

L'eruzione è sempre attiva.

I principi del Portogallo in Italia.

Parecchi giornali annunziano il prossimo viaggio dei Principi Reali di Portogallo in Italia, ed aggiungono che venendo a Roma si recheranno a ossequiare il Papa.

I Sovrani partiranno in precedenza da Roma per incontrare i Principi Sposi a Genova e li riceveranno poi a Monza.

L'annuncio di questo fatto d'alta importanza produce nei circoli la più profonda impressione.

Però un dispaccio da Lisbona al *Moniteur de Rome* assicura che si è rinunziato per ora al viaggio in Italia causa le gravissime difficoltà che incontrerebbe.

Fazzari deputato.

Da Catanzaro si manda un telegramma che smentisce quello dell'Agenzia Stefani. Questo telegramma assicura che furono proclamati eletti Fazzari e Francica e non Curcio e Cortopassi « (Il Fazzari, come è « noto, è quegli che propugna un'intesa « dell'Italia col Papato.) » Si aggiunge inoltre che l'elezione sarà annullata perchè irregolare.

Telegrammi da Catanzaro recano che colà e a Monteleone, Nicastro ed altri centri importanti delle Calabrie è festeggiatissima la riuscita di Fazzari pel suo noto programma italo-papale.

TELEGRAMMI

Cuneo 27 — In dieci giorni sono morti di cholera 24 soldati ed altre 10 persone a Bones, Limone, Chiusa e Peveragno.

Treviso 28 — Tre casi in Provincia, 1 morto dei precedenti.

A Venezia dal mezzogiorno del 27 a quella del 28: casi nuovi 35, morti 16 dei quali 5 dei precedenti.

Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 casi nuovi 39.

Bari 28 — Casi 3 morti 2, di cui uno dei precedenti.

Brindisi 28 — Un caso a Oria; un morto.

Bruxelles 27 — Il ministro Beernaert ha fatto smentire la notizia che le potenze, specialmente la Germania, abbiamo fatto osservazioni al governo circa la progettata dimostrazione del 13 giugno.

Londra 27 — *Camera dei Comuni* — L'emendamento Healy è respinto con voti 180 contro 104.

La Camera discute gli articoli del *bill.* Si approva l'emendamento Morley che fissa la durata del *bill* fino al 31 dicembre 1887. La discussione degli articoli del *bill* sulla detenzione delle armi in Irlanda è terminata. La Camera si aggiorna.

Camera dei Lordi. — Si approvano gli articoli del *bill* sulla piccola coltura in Iscozia con alcune modificazioni.

Londra 28 — Ignorasi il risultato positivo del *meeting* liberale di ieri ma dicesi che le concessioni di Gladstone assicurerebbero la seconda lettura del *bill* per l'Irlanda.

Londra 28 — Iersera una quarantina di deputati, compreso Chamberlaim, si riunirono per esaminare le concessioni di Gladstone. Decisero visto l'incertezza che regnava sulle vere intenzioni di Gladstone, di attendere che il suo discorso venga pubblicato officialmente. Secondo il *Daily News* il discorso di Gladstone avrebbegli ricondotto 27 liberali dissidenti.

Bruxelles 28 — Nella riunione di ieri il comitato degli operai decise di organizzare manifestazi pel 3 giugno in tutti i capoluoghi di provincia.

Se si proibiranno convocherà lo stesso giorno a Bruxelles un grande congresso socialista.

Parigi 28 — Assicurasi che la Grecia fece un accordo diretto con la Turchia per il disarmo senza ricorrere all'intermezzo delle potenze.

Ignorasi se le potenze esigeranno una una notificazione della Grecia per il disarmo avanti di levare il blocco.

Atene 28 — Sapundzaki fa sapere che i turchi malgrado i patti ritengono 19 prigionieri.

Le perdite dei turchi nei recenti scontri sono 120 morti e 170 feriti.

L'ufficiale cui si attribuisce l'attacco di Kontra fu arrestato. Il prestito sarà votato senza opposizione.

Vienna 28 — Il governo presentò alla Camera i progetti per la libera importazione del grano turco e del miglio provenienti dalla Serbia e dalla Bulgaria e per la continuazione fino a Saraievo della ferrovia Metkovich-Mostar.

La Camera dei Signori votò in seconda e terza lettura, senza modificazioni, il progetto sulla Landsturm.

Parigi 27 — Mensbrea parte stasera in congedo per Chambery.

Madrid 27 — Il conte Parigi è partito per Parigi.

Berna 28 — La legazione di Spagna domandò alle autorità federali informazioni sul manifesto di don Carlos.

L'inchiesta constatò che don Carlos attraversò la Svizzera diretto per l'Austria per l'eredità di Chambord, e pubblicò il manifesto passando per Lucerna ove si fermò alcune ore.

Parigi 28 — La commissione del bilancio dopo aver udito Goblet, ristabilì con 15 voti contro 15 voti contro 13 il bilancio dei culti. Poscia decise con 15 voti contro 14 di sospendere l'esame finchè la Camera si sia pronunziata sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Parigi 28 — Dopo i due voti telegrafati la commissione del bilancio decise con 14 contro 13 voti che esaminerà il bilancio dei culti se la Camera non decide in tempo utile la questione della separazione della chiesa dallo Stato.

Goblet nel suo discorso espone i motivi per quali la separazione immediata è impossibile.

Quanto alle riduzioni parziali del bilancio sono persecuzioni inabili.

Tutti i giornali continuano discutere vivamente l'espulsione dei principi.

Il *Temps* dice che l'espulsione è mancanza completa del senso politico avendo scelto questo momento inopportuno, cioè alla vigilia delle elezioni dei consiglieri generali.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 6.11 » »		» 6 19 » diretto
	» 8.30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnibi
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.5	749.6	750.5
Umidità relativa . . .	36	47	48
Stato del cielo	sereno	misto	velato
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SE	—
Vento { velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado .	23.9	27.4	20.3

Temperatura massima 28.9 | Temperatura minima
» minima 14.3 | all'aperto 12.5

Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine